

LIBERI TUTTI



Delia Vaccarello
GIORNALISTA E SCRITTRICE
delia.vaccarello@tiscali.it



La coppia Kathleen Turner e Emily Deschanel in «The Perfect Family»

DUE MAMME PER UN BEBÉ

Al Torino GayFilmFest la commedia «The perfect family» con Kathleen Turner nei panni di una madre religiosissima ma con figlia lesbica

Serve messa accanto al prete e le cade il piatto con le ostie consacrate che provvede subito a ingurgitare. Nonostante la goffaggine viene candidata al titolo di «donna cattolica dell'anno» per la sua devozione e grazie anche alla famiglia «impeccabile».

È davvero così? Una grandiosa Kathleen Turner è la protagonista della commedia dai toni tragicomici *The perfect family* (2011), cavallo di battaglia del Torino gay film festival che si concluderà il 25 aprile.

Dopo *La signora ammazza tutti* di John Waters (1994) Turner torna a indossare i panni della madre

di famiglia ossessionata da se stessa, questa volta in preda a continue preghiere recitate prima durante e dopo i pasti, invocazioni alla madonnina fissata sul cruscotto della macchina, frequentazioni serrate di preti e suore.

Al settimo cielo per la nomina, comunica le prove da sostenere per ottenere il riconoscimento ai parenti riuniti per la cena. E qui l'immagine della famiglia, vera ancora di salvezza per la protagonista, inizia a rovinare. La figlia le annuncia di essere incinta di una creatura che nascerà tra non molto.

Il bebè in arrivo avrà due mamme che a giorni celebreranno le nozze. Non basta. Il marito è un ex alcolizzato, deciso a tentare la fuga dal

tetto coniugale. E il figlio, che giungerà a casa ubriaco pochi minuti prima dell'incontro tra la madre e il vescovo, è uno cui la parola fedeltà fa venire l'orticaria. Un giovane «incorreggibile» nonostante i pedinamenti della madre impegnata a redimerlo. Godibile pellicola dal ritmo a volte poco teso, *The perfect family* di Anne Renton è chiaro segno dei cambiamenti inarrestabili nelle convivenze e nei modi in cui la gente sceglie oggi di illudersi, procreare, amare e tradirsi.

IL TABÙ DELLO SPORT

Ancora, tra le novità del festival, lo scandaglio di uno dei tabù che ancora resistono con forza, vale a dire l'omosessualità nel mondo dello sport. Il Focus prevede due film di qualche anno fa che, nei rispettivi paesi, hanno avuto un grande successo anche di botteghino: il tedesco *Sommersturm*, con protagonisti i ragazzi di una squadra di canottaggio, e l'islandese *Eleven Men Out* che affonda il dito nelle piaghe di uno degli sport più omofobi, il calcio. Interessante anche la sezione dedicata alla ricerca dell'orientamento sessuale in adolescenza e nella prima giovinezza: *For ever young*. Temi affrontati dai teen agers in maniera «fluida», come loro stessi amano dire, trovano una buona rappresentazione nella selezione di opere di giovani registi offerta dal festival. Tra queste spicca *Unmade Beds* di Alexis Dos Santos, regista argentino, che segue il giovane protagonista in un viaggio nella Londra underground alla ricerca di sé, del padre, di un passato misterioso.

Da segnalare la vetrina dedicata alle scrittrici con *The night watch* (Turno di notte) tratto dall'omonimo romanzo di Sarah Waters. Ambientato nella Londra del dopoguerra, procede a ritroso raccontando gli amori di due uomini e di due donne tra seduzioni, attrazioni, e triangoli. Il tutto, grazie a una ricostruzione storica ben fatta, avviene nell'atmosfera gotica dei bombardamenti, che vede le donne in uniforme impegnate a offrire soccorso ai feriti e disposte a cogliere l'occasione di coinvolgenti incontri.

Torniamo all'attualità con la sezione documentari dove trova posto *L'altra metà del cielo* di Laura Valle, sette interviste condotte con attenzione e cura da Laura Anibaldi che intrecciano la realtà lesbica di due giovanissime con l'esperienza e le riflessioni di donne adulte come Imma Battaglia, Benedetta Emmer, Lidia Borghi, Anna Chiara Marignoli. ●

Queer filmfest la Sicilia che non si arrende

Grandi manovre anche a Palermo in vista del Sicilia Queer Filmfest, quest'anno alla seconda edizione, che ha scelto la formula del «non solo film». Se la rassegna culminerà nella settimana dall'1 al 7 giugno al cinema Rouge et Noir, i progetti in corso da mesi intervengono nel campo della formazione: «le altre educazioni» (corso di formazione per 50 docenti dalla scuola dell'infanzia a quella secondaria superiore) e la seconda edizione di Prospettiva Queer (corso di 40 ore in 5 incontri rivolto a 100 studenti universitari). Progetti che culmineranno nell'appuntamento di domenica 3 giugno con la tavola rotonda «Prospettiva Queer, i diritti della persona», confronto aperto a tutta la cittadinanza. Tasto dolente, l'assenza di finanziamenti. «Abbiamo lavorato sino ad ora senza un solo euro di contributo pubblico dalle istituzioni - dichiara Alessandro Rais, direttore artistico - né Regione, né Provincia, né Comune, ci hanno dato nulla, chissà forse il Ministero ci farà un'elemosina? Lo sapremo solo a festival terminato».

GRAZIE AL VOLONTARIATO

Le iniziative vengono svolte grazie a volontariato e autofinanziamenti, con la speranza di rientrare in parte. «Dalla nostra soltanto i centri culturali stranieri, un paio di piccoli sponsor o "donatori" privati - aggiunge Rais - e il sostegno forte di alcuni artisti e del pubblico». Insomma, fare un festival a tematica in Sicilia secondo Rais «non è una passeggiata». «Ci vuole passione, resistenza e tanto coraggio: nessuno ti picchia o ti aggredisce, nessuna istituzione ti boicotta apertamente, semplicemente ti tolgono il terreno sotto i piedi». A breve, una festa di autofinanziamento il 4 maggio, e l'incontro il 17 in occasione della giornata mondiale contro l'omofobia: il fisico Ignazio Licata offrirà una sua lettura del matematico omosessuale inglese Alan Turing (1912-1954) nel centenario della sua nascita. Due proiezioni: *Turing Machine - Opera* e *Wittgensteind* di Derek Jarman. ●